

Al vertice giallo sulla Bosnia. Il presidente americano: «Le nostre truppe possono catturare quel criminale»

Lite Clinton-Chirac sui costi della Nato

Gli Usa pronti ad arrestare Karadzic?

La Ue sospende gli aiuti ai serbi di Pale: «Inutile sprecare soldi»



Il premier britannico Tony Blair parla con il presidente Usa Bill Clinton. A sinistra il presidente turco Demirel

Naltchayan/Ansa

DALL'INVIATO

MADRID. Grandi sorrisi, qualche paccata sulle spalle, e quasi tutti a ripetere come un ritornello: «Un vertice storico, abbiamo fatto passi da gigante per un'Europa non più divisa. Oggi possiamo davvero dire che l'Europa del passato, della guerra fredda, non esiste più». Cala il sipario sul vertice Nato di Madrid. Si spengono le luci su questo palcoscenico che ha mostrato al mondo una rappresentazione inimmaginabile solo qualche anno fa. Partiamo dalla mattina, con la firma solenne di un documento che stabilisce relazioni speciali tra l'Alleanza atlantica e l'Ucraina. Un accordo che serve ad allontanare ancora di più questo paese dall'orbita della Russia. Passano poche ore e sul palcoscenico non ci sono più i sedici della Nato ma ben 44 paesi, per la riunione del consiglio di partenariato euroatlantico: ci sono russi, albanesi, kazaki, sloveni, ucraini... E tutto questo dopo che l'altro ieri la Nato aveva varcato i vecchi confini spingendosi sino alla Polonia, Ungheria e Repubblica ceca. Senza arrivare, almeno per ora, anche in Slovenia e Romania.

Ufficialmente quindi, tutto è andato per il meglio. Ma è davvero così? Fuori dal palcoscenico, dietro le quinte gli umori cambiano e serpeggiano le polemiche. Con Chirac e Clinton che duellano a distanza: sul mancato rientro della Francia nella struttura

ra militare integrata, sul costo economico dell'ingresso dei nuovi tre paesi dell'Est nella Nato.

Ma è Bill Clinton a regalare anche un fuori programma facendo nascere un vero e proprio giallo. Durante una conferenza stampa, il presidente degli Stati Uniti non ha escluso un'operazione militare americana per catturare il leader serbo bosniaco Rodovan Karadzic: «Tutti quelli accusati di crimini di guerra devono essere arrestati. Il mandato delle nostre truppe è di compiere questi arresti. E consegnare queste persone al tribunale internazionale dell'Aja». Naturalmente, ha aggiunto, dovranno essere i comandanti in Bosnia a valutare il rischio che un'operazione del genere può comportare.

Via libera quindi all'arresto? Poche ore prima che parlasse Clinton, il generale americano George Joulwan, comandante in capo delle truppe Nato, aveva però sostenuto che la missione militare in Bosnia non aveva ricevuto «un ordine specifico per la cattura di Karadzic». Anche perché ha ricordato l'alto ufficiale «i nostri uomini possono arrestare i criminali di guerra solo nel caso che essi vengano fermati nell'ambito delle operazioni di routine delle truppe». Cioè solo nel caso in cui Karadzic dovesse imbarcarsi, da sprovveduto, in un posto di blocco. Altrimenti nessuno andrà mai a cercarlo nella sua casa - a tutti i costi - di Pale, a 16 chilometri da

Sarajevo. E per cambiare il mandato, come ha aggiunto Joulwan, serve una decisione politica, non militare. Una decisione politica che finora ufficialmente i partecipanti al vertice non hanno preso.

La notizia dei piani americani per arrestare il leader serbo bosniaco era stata data una decina di giorni fa dalla radio serba, controllata dagli uomini di Karadzic. Proprio nei giorni in cui è esploso il durissimo braccio di ferro tra l'uomo forte di Pale e la presidente della Repubblica Srpska (entità serba della Bosnia) Biljana Plavsic. Uno scontro che rischia di mandare all'aria tutto l'impianto disegnato a Dayton per la pace nella Bosnia Erzegovina. E proprio ieri da Bruxelles l'Unione europea ha fatto sapere che sospenderà ogni forma di aiuto (esclusi quelli umanitari) ai serbi bosniaci. L'allarme della comunità internazionale è quindi molto forte. E le parole di Bill Clinton lasciano aperti gli interrogativi sul che fare. Il presidente americano si riferiva al «vecchio mandato» per le truppe internazionali o lascia aperta una prospettiva diversa? Quel che è certo è che ieri non ha voluto né smentire né confermare le indiscrezioni uscite ripetutamente sulla stampa americana sul «nuovo progetto» messo a punto a Washington per assicurare finalmente alla giustizia Radovan Karadzic.

Ma quello della Bosnia non è il solo giallo su questo fine vertice.

L'altro riguarda il costo economico di cui i sedici paesi dell'Alleanza atlantica dovranno farsi carico per favorire l'allargamento ai tre nuovi paesi dell'Est. Ad accendere le polveri della polemica è stato Jacques Chirac sostenendo che la Francia non è disposta a finanziare quest'operazione. Che anzi per i sedici paesi dell'Alleanza dovrà avere «un costo zero». Gli alti costi fanno comodo a quelli che «hanno interesse, soprattutto quelli che vendono armi» a puntare tutto sulla modernizzazione. Ma la Nato Onon ha più l'antica missione» destinata a «contenere una offensiva molto forte dei paesi dell'Est» e quindi non si vede perché dovrebbe «iniziare una nuova corsa agli armamenti». La risposta di Bill Clinton è arrivata poche ore dopo: «I costi dell'allargamento saranno modesti. E i 16 paesi europei pagheranno le spese supplementari che saranno necessarie». Ci vorrà tempo per vedere la risoluzione del giallo sui costi dell'allargamento ad Est e su come andrà a finire questo nuovo braccio di ferro tra gli Stati Uniti e la Francia.

Chi, invece, evita le polemiche è il presidente del Consiglio italiano, Romano Prodi, che, in un incontro con i giornalisti, ha voluto sottolineare la grande importanza, anche per l'Italia, della firma del documento di cooperazione con l'Ucraina.

Nuccio Ciccone

Un patto tra Grecia e Turchia

Svolta nei difficili rapporti tra Grecia e Turchia: a margine del vertice della Nato a Madrid, il presidente turco Suleyman Demirel e il premier greco Costas Simitis hanno firmato ieri a tarda sera una sorta di patto di non aggressione con cui si impegnano al «rispetto reciproco della sovranità e dei principi del diritto e degli accordi internazionali». Un'intesa fortemente voluta dagli americani che sono stati protagonisti del suo negoziato. Il testo dell'accordo, messo a punto ieri pomeriggio dai ministri degli Esteri turco e greco, è stato poi sottoscritto dal presidente turco Suleyman Demirel e dal premier greco Costas Simitis. L'accordo è considerato un passo decisivo verso una distensione tra i due Paesi, dopo lo scontro armato a Cipro nel 1974 e le ripetute provocazioni reciproche per il controllo di alcune isole dell'Egeo. A quest'ultimo riguardo, il riferimento al rispetto del «diritto e degli accordi internazionali» appare come un successo per la Grecia, che da parte sua ha però per la prima volta ammesso un interesse di Ankara nell'Egeo nel passaggio in cui i due Paesi riconoscono le «rispettive preoccupazioni vitali e legittime» in questo mare. In Grecia, l'accordo è stato accolto con sorpresa, nonostante la sua lunga preparazione ed ha suscitato qualche polemica da parte di chi ritiene che esso, pur accogliendo molte delle esigenze di Atene, dia troppa importanza agli interessi turchi nell'Egeo e precluda alla Grecia certe iniziative cui essa è convinta di aver diritto, come l'estensione delle acque territoriali nell'Egeo dalle attuali 6 a 12 miglia nautiche, alla quale la Turchia si oppone. La notizia dell'intesa arriva proprio nel giorno in cui, vicino New York, l'inviato americano per Cipro Richard Holbrooke assiste al primo incontro da quasi tre anni a questa parte tra i rappresentanti delle comunità greca e turca dell'isola, divisa dal 1974.

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La Slovenia rischia di ricevere un nuovo schiaffo, dopo quello di Madrid. Niente ingresso immediato nella Nato ma anche porte sbarrate del treno che porterà dentro l'Unione europea i primi Stati dell'Europa centrale ed orientale. Il governo di Lubiana, stando alle indiscrezioni che circolano su alcuni testi in via di preparazione da parte della Commissione europea, sarebbe costretto ad attendere un secondo turno di adesione rimanendo escluso dal primo allargamento, dopo il Duemila, che riguarderebbe soltanto la Polonia, l'Ungheria e la Repubblica Ceca, gli stessi tre Stati che appena l'altro ieri hanno ottenuto il via libera per l'ingresso nella Nato. Insieme alla Slovenia, l'attesa per tempi migliori riguarderà altri Paesi candidati quali l'Estonia e la Slovacchia.

Il processo di allargamento europeo comincerà all'inizio del prossimo anno così come stabilito dal recente summit di Amsterdam che, pur non avendo per nulla messo mano alla riforma delle istituzioni, ha egualmente convenuto di procedere con l'apertura dei negoziati avendo cura di verificare la compatibilità di ogni Paese candidato con gli standard dell'Ue. La Commissione Sarter, a questo proposito, sta ultimando

la preparazione della cosiddetta «Agenda Duemila», vale a dire un pacchetto di proposte che, in vista dell'allargamento, dovrebbero dare una sistemazione alla politica agricola comunitaria ed ai Fondi strutturali, i filoni di spesa più alti e che dovrebbero essere ritoccati al ribasso per avere a disposizione una base finanziaria sufficiente per la gestione delle nuove adesioni. Il contenuto dell'«Agenda» sarà reso noto martedì prossimo a Strasburgo dove la Commissione esecutiva si riunirà per approvarla e per esporla, il giorno seguente, nella seduta plenaria del parlamento europeo.

Il problema più delicato che hanno dovuto affrontare i funzionari incaricati di scrivere i documenti è stato quello della selezione da compiere indicando i criteri con i quali saranno giudicati gli 11 Paesi candidati. Nulla è stato ancora definitivamente deciso ma sembra altamente probabile l'esclusione della Slovenia dal primo turno. Il motivo non sarebbe da ricercarsi in qualche ragione discriminatoria bensì nella considerazione che, di fronte alla riluttanza dei Quindici ad aumentare il proprio contributo finanziario all'Unione, sarebbe meglio circoscrivere il numero dei «nuovi membri».

Sergio Sergi

Gli ordigni in spiaggia, nessuna vittima

Due bombe dell'Eta terrorizzano i turisti della Costa Brava

MADRID Due bombe di basso potenziale, collocate dal movimento indipendentista basco dell'Eta, sono esplose ieri mattina sulla Costa Brava, a nord di Barcellona, dove trascorrono le vacanze estive 90.000 turisti, mentre due altri ordigni sono stati scoperti a qualche chilometro all'indomani di un avvertimento lanciato dai terroristi baschi. Non ci sono state vittime né danni gravi. Ma 15.000 bagnanti che solitamente frequentano l'esclusiva località di Lloret de Mar, a 50 chilometri dalla capitale della Catalogna, sono stati tenuti lontani dalla spiaggia dall'altro ieri sera dopo una telefonata dell'Eta che aveva avvertito degli attentati. Le due bombe sono scoppiate vicino ad alcuni bar sulla spiaggia, mentre gli ordigni inesplosi, di fattura artigianale, sono stati individuati dal macchinista di un treno lungo la ferrovia sulla costa. Il panico ha provocato decine di chiamate e falsi allarmi. In seguito ad uno di questi, stamattina sono stati fatti sloggiare i 700 ospiti di un albergo. Secondo le autorità e la polizia, si tratta della cosiddetta «campagna estiva» che l'Eta conduce da alcuni anni

per scoraggiare il turismo ed attirare l'attenzione sulle sue rivendicazioni di indipendenza dalla Spagna dei Paesi baschi, una regione di tre milioni di abitanti confinante con la Francia. Dal 1979 i terroristi baschi hanno condotto otto campagne estive lungo la costa mediterranea. L'anno scorso una ventina di bombe sono esplose lungo le spiagge in alcuni alberghi provocando solitamente soltanto danni. Ma un ordigno collocato all'aeroporto di Tarragona a fine luglio aveva ferito 33 persone, tra cui 25 turisti britannici. Con gli attentati di ieri, l'Eta torna in primo piano in Spagna dopo un periodo di silenzio. Nei primi tre mesi di quest'anno aveva compiuto 12 attentati con nove morti. Ma la scorsa settimana aveva subito una dura sconfitta con la liberazione degli ultimi due ostaggi che teneva nelle sue mani dei 76 sequestrati di persona compiuti in trent'anni di attività terroristica. Il governo conservatore di José Maria Aznar ha scelto la politica della mano dura grazie anche alla nuova collaborazione antiterrorismo con la Francia, dove sono norifiugati i vertici dell'Eta.

Il tribunale di Gerusalemme conferma gli arresti per l'oltranzista ebrea Tatiana Sosskin

Israele, resta in carcere la vignettista

La Corte giudica insultante e provocatorio il manifesto che rappresentava Maometto con sembianze di porco.

Sorride ai suoi fans all'ingresso nell'aula del tribunale. Mostra sicurezza, orgogliosa del suo «capolavoro». La sua glaciale arroganza ricorda quella di un altro giovane ebreo oltranzista, Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin. Ma il suo viso s'incupisce, il suo sorriso si spegne alla lettura della sentenza emanata dalla Corte distrettuale di Gerusalemme: resterà in carcere e sarà sottoposta ad esame psichiatrico Tatiana Sosskin, 26 anni, l'estremista ebrea che alla fine del mese scorso ha infiammato gli animi dei palestinesi a Hebron, e poi in tutto il mondo islamico, attaccando su una ventina di cartoline un disegno in cui il profeta Maometto aveva le sembianze di un maiale.

La donna - che è immigrata sei anni fa dalla Russia e ha frequentato per alcuni anni la scuola di Belle Arti «Bezalel» di Gerusalemme - è accusata di apologia di razzismo, offesa ai sentimenti religiosi e sostegno ad un'organizzazione razzista, il «Kach», messo fuori legge tre anni fa in seguito alla strage alla Tomba dei Patriarchi di

Hebron. Comese non bastasse, la «vignettista blasfema» è imputata anche di aver fondato con una sassata a Hebron il parabrezza di un'automobile palestinese. L'austera aula del tribunale è presidiata da un manipolo di attivisti del «Kach» guidati dal compagno della Sosskin, Yehuda Shomron, che si distingue in bellicosità verbale nei confronti dei giudici. Fedele al principio che la miglior difesa è l'attacco, Shmuel David Kaspar, l'avvocato di Tatiana, parte lancia in resta, invocando il fondamentale diritto alla libertà di espressione. Secondo Kaspar, la stampa palestinese ha pubblicato ripetutamente caricature altamente lesive per il popolo ebraico. «Se la libertà di espressione vige per i caricaturisti palestinesi - conclude la sua arringa - la stessa libertà deve essere garantita a Tatiana Sosskin». Un'argomentazione che ha trovato i suoi sostenitori anche nelle fila del governo israeliano e nei partiti ultrareligiosi.

Di diverso avviso è la procuratrice Leora Havilyou: la Sosskin, argomen-

ta, «non voleva solo insultare i musulmani, ma intendeva deliberatamente scatenare la protesta e fomentare nuovi incidenti». Una tesi accolta dal giudice Ezra Kama. «Una persona - dice, motivando la decisione di mantenere in carcere l'estremista ebrea - non ha il diritto di trasmettere un messaggio che incita al razzismo e mette in pericolo la popolazione». «La democrazia - conclude il giudice Kama - non deve sfociare nell'anarchia, la libertà d'espressione non è libertà d'insulto». Per questo, e per ragioni di ordine pubblico, Tatiana Sosskin resterà in carcere, in attesa del processo la cui data non è stata ancora fissata. Rischia una condanna a 26 anni di carcere. «Tatiana siamo con te», grida un giovane estremista prima di essere portato fuori di peso dall'aula. Per tutto il giorno, Canale 7, la radio dei coloni, manda in onda telefonate di sostegno all'«eroica vignettista». A Kiryat Arba, l'insediamento nei pressi di Hebron, roccaforte dell'ultradestra, c'è chi si raccoglie in preghiera davanti alla tomba di Ba-

ruch Goldstein, l'autore della strage alla Tomba dei Patriarchi. Per l'Israele dell'odio e della diffidenza, Tatiana è divenuto un simbolo, la «pasionaria» di «Eretz Israel». A questa Israele non appartengono i rabbini Arik Ascherman e Jeremy Milgrom, che in segno di solidarietà e di rispetto verso i «fratelli musulmani» hanno donato ieri una copia del Corano alla direttrice della scuola femminile di Hebron, in cui alcuni giorni fa sono state trovate danneggiate alcune copie del libro sacro ai musulmani. Del gesto vandalo la direttrice ha incolpato soldati coloni israeliani che hanno respinto l'accusa. I due rabbini hanno donato il Corano con una dedica di incoraggiamento alle studentesse a studiare per la pace e per i diritti dell'uomo nello spirito del profeta Maometto. «Ciò che ci fa davvero paura e ci preoccupa - dichiara Milgrom - è il rischio che il conflitto israelo-palestinese degeneri in una guerra di religione».

Umberto De Giovannangeli

Il paese è un campo di battaglia, evacuati i cittadini italiani

Cambogia, la vendetta di Hun Sen giustiziati i seguaci di Ranariddh

PHNOM PENH. È proseguita l'evacuazione di centinaia di stranieri da Phnom Penh, mentre le forze del primo ministro monarchico deposto, Norodom Ranariddh, stanno cercando di congiungersi nel nordovest della Cambogia con i guerriglieri maoisti Khmer Rossi per sferrare una controffensiva contro il golpista Hun Sen. Intanto, nella capitale la polizia segreta di Hun Sen sta cercando casa per casa i più stretti collaboratori di Ranariddh, uno dei quali, il sottosegretario agli interni Ho Sok Ieri è stato assassinato mentre diversi membri della famiglia reale si sono dati alla fuga. Secondo fonti militari thailandesi, Khieu Samphan - che il mese scorso avrebbe arrestato il sanguinario leader Pol Pot - sarebbe in procinto di sferrare attacchi contro le truppe dell'ex-comunista Hun Sen nell'entroterra e nelle città, dove i Khmer Rossi sono affluiti in seguito ai negoziati di pace avviati da Ranariddh prima del golpe di Hun Sen. «È un ritorno al futuro», ha dichiarato un

generale thailandese, «con la stessa alleanza tra monarchici e Khmer Rossi che negli anni Ottanta, sostenuta da gran parte della comunità internazionale, combatté contro il governo-fantoccio di Hun Sen creato in Cambogia dopo l'invasione vietnamita che pose fine al regno di Pol Pot». Per i Khmer Rossi, fino a poco tempo fa dati per spacciati, ha proseguito il generale, «è un'occasione d'oro. Dapprima seguiranno gli ordini di Ranariddh e poi prenderanno il sopravvento, perché il loro disegno di riconquistare il potere non conosce ostacoli». Il timore di purghe indiscriminate cresce di ora in ora e svariate organizzazioni umanitarie hanno esortato la comunità internazionale ad intervenire per scongiurare bagni di sangue. Un gruppo di 15 cittadini italiani, tra cui i membri della delegazione piemontese guidata dall'assessore provinciale alla Protezione Civile Franco Caneva, sono stati trasferiti a Bangkok dopo l'intervento dell'ambasciatore d'Italia in Thailandia

dia Mario Piersigilli, che ha seguito l'evolversi della situazione in Cambogia tenendosi in contatto con tutti gli italiani. Sono anche stati trasferiti nella capitale thailandese la famiglia del medico Carlo Urbani, con due bambini, Gianni Pelosi, Daniela La Sorsa, Gabriella Mosini, Rosa Facchini, Francesco Agniello, Pietro Parrino ed Aldo Foa. I circa altri 20 italiani residenti a Phnom Penh, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata abbandonata anche da diversi membri della famiglia del re Norodom Sihanouk, che si trova a Pechino, tra cui frati e suore salesiani, hanno per il momento deciso di restare. La delegazione piemontese ed un numero imprecisato di altri italiani sono partiti ieri sera con un volo della compagnia di bandiera thailandese che atterrerà stamattina a Roma alle 6.30. Phnom Pen è stata